

Chirurgia

Il dolore dopo un intervento per ernia inguinale potrebbe dipendere dalla protesi?

Mi ha colpito il caso dell'attore francese Arnaud Denis, che ha scelto l'eutanasia a causa di dolori atroci dopo un intervento per ernia inguinale. Ho in programma proprio un'operazione di questo tipo: devo preoccuparmi?



Giampiero Campanelli
Ordinario di Chirurgia, Università dell'Insubria; direttore Chirurgia generale, Osp. Galeazzi Sant'Ambrogio, Milano

Il dolore post-operatorio fa parte del quadro clinico di ogni patologia, ma entrando nello specifico dell'intervento di riparazione dell'ernia va indicato che la percentuale in cui avviene è bassissima, di scarsa entità. Nelle statistiche virtuose dei super specialisti è prossima allo zero. Nel caso dell'attore francese è stata tirata in ballo la protesi. Innanzitutto va detto che le protesi per la chirurgia delle ernie addominali hanno una storia pluricinquennale, dato che sono usate fin dagli anni '70. Con un'evoluzione sempre più attenta ai materiali, oggi sono usate per ricostruzioni della parete anche in

situazioni veramente complesse.

Dalla letteratura scientifica internazionale di questi anni, il riferimento a complicanze sicuramente legato alle protesi è occasionale e non paragonabile alla vicenda del paziente francese.

Il problema non è la protesi, il tipo di intervento o la patologia. I veri aspetti importanti sono due: bisogna intervenire solo quando realmente necessario e bisogna scegliere la procedura giusta. Il primo aspetto quindi è l'indicazione corretta: bisogna capire se il paziente ha davvero necessità di effettuare l'intervento chirurgico.

La storia tipica di alcune nevralgie: il paziente ha un dolore inguinale, va dal medico curante che ipotizza una piccola ernia; l'ecografia vede pochi mm di ernia; il paziente viene operato. Questo è il tipico caso che può portare a una nevralgia post-operatoria. Non identificare correttamente la causa del

dolore può portare a interventi inutili e conseguenze negative. Il problema, quindi, sta nell'indicazione operatoria sbagliata.

Il secondo aspetto sta nella scelta della procedura. Si devono possedere e applicare tutte le diverse procedure e tecniche, protesiche e non protesiche. Nel caso di utilizzo protesico, il super specialista deve avere a disposizione tutti i tipi di protesi per poter scegliere la più adatta.

Non si deve adattare qualunque situazione a quell'unica protesi o a quell'unico intervento, al contrario bisogna adattare al singolo caso e al singolo paziente il miglior trattamento. La chirurgia deve essere «su misura». Infine va sempre considerata la storia clinica del paziente, con le sue caratteristiche peculiari, riguardanti le comorbidità e la coincidenza di altre situazioni patologiche, che in alcuni casi possono essere responsabili di eventi avversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



112296-ITONJ7